

Sunto dell'intervento all'Assemblea di Facoltà del 12 settembre 2013

1) Perché essere uniti sulla nostra identità culturale comune?

Motivazione pragmatica. Credo di poter documentare che sia più efficace cercare, uniti, una distribuzione più equa delle risorse all'esterno della Facoltà, piuttosto che spendere le nostre migliori energie per contenderci un punto organico.

Motivazione ideale. Credo fermamente che sia più giusto valorizzare i meriti oggettivi della nostra comunità per trasmetterli al resto dell'università contribuendo quindi al suo progresso, piuttosto che elemosinare risorse alimentando il clientelismo nella Sapienza e nell'università.

2) Come valorizzare i meriti oggettivi della nostra Facoltà?

Occorre lavorare per individuare e documentare la nostra virtuosità su tutti i fronti dell'impegno universitario. È cruciale rivendicare quindi il *nostro* impegno non soltanto sulla ricerca ma anche sulla didattica e sull'organizzazione. Sia chiaro. Quando uso la parola "nostro", intendo estendere questo concetto a tutte le componenti della Facoltà.

Per fare buona ricerca sono indispensabili ottimi scienziati.

Sono altrettanto utili eccellenti servizi.

Non si trasmette la capacità di fare buona ricerca senza straordinari studenti.

Lo stesso concetto si applica al buon funzionamento dei corsi di studio di tutti gli ordini. Servono docenti dedicati, segreterie efficienti, centri di calcolo e laboratori accoglienti. Sono indispensabili studenti volenterosi e motivati.

Tre proposte che vorrei che il prossimo Preside presentasse in Assemblea di Facoltà

Proposta 1) Conferire il seguente obiettivo strategico alle commissioni di Facoltà: precedere la Sapienza nel proporre una valutazione dei docenti che tenga conto del fatto che Sapienza è un'università generalista e non un ente di ricerca. In concreto, per stimolare tale processo, il prossimo preside si faccia promotore dell'iniziativa di istituire un premio per la didattica ed uno per l'organizzazione, come già accade in molte università straniere. Occorrerebbe, per essere efficacemente uniti, formulare proposte che possano essere un modello virtuoso per tutta l'università, ma che valorizzi le nostre virtù. Meglio dirlo con nettezza: il "valore" di ogni attività andrà pesata mantenendo il primato della ricerca. Ma senza una pericolosa ed ingiusta sottovalutazione del tema della qualità della didattica e dell'impegno organizzativo.

Proposta 2) Favorire un coordinamento dei servizi, su base volontaria e con il consenso degli interessati, dirigenti e responsabili. Affrontare, con un nucleo di esperti selezionato nei dipartimenti per ogni specifico servizio, il tema di evitare la duplicazione del lavoro, fenomeno a mio parere diffuso, ambire ad uniformare le procedure informatiche che preludono ad un passaggio finale obbligatorio in Facoltà e via dicendo, passando per tutti i servizi, compresi quelli che stanno morendo e forse potrebbero essere salvati in forma federata. Favorire quindi l'interazione fra gli esperti dei vari dipartimenti, e in aggiunta di tutti loro con il Preside che mantiene un'utile voce in Senato Accademico.

Proposta 3) Investire sul maggiore coinvolgimento dei rappresentanti degli studenti. Facilitare il ricorso all'interlocuzione col Preside con incontri periodici per discutere di miglioramento di servizi e focalizzazione sui loro effettivi problemi.